

A spasso per l'America tra le sue città italiane, solo nel nome

L'idea che ha avuto **Alberto Giuffrè**, giovane giornalista palermitano, milanese d'adozione, è stata bizzarra ma sicuramente molto interessante e curiosa: in poco meno di un anno, ha deciso di visitare alcune città americane dai nomi italiani (Rome, Milan, Naples, Venice, Florence, Palermo, Verona e Genoa) situate in otto Stati diversi per poi raccontarle, trovandovi, laddove possibile, dei punti in comune con quelle italiane.

Un viaggio, il suo, "che ti resta addosso come un tatuaggio", come ha scritto lui stesso nella prefazione a **Un'altra America (Marsilio)**, il libro che è venuto fuori da questo insolito tour in cui i luoghi sulla mappa sono diventati dei punti da unire "per disegnare il lato B dell'America con le sue ansie, i suoi simboli, le sue ambizioni". Luoghi, quelli raccontati, molto diversi tra loro, più o meno distanti dalle grandi metropoli e piccoli come villaggi o grandi come città.

Ai piedi dei monti Appalachi, ad esempio, nel Nord-Ovest della Georgia, c'è la città di **Rome**, "ma non tutte le strade portano qui": ha sette colli, ma ha tre fiumi e una chiesa ogni trecento abitanti, dieci volte in più che nella Città Eterna. Il nome, ricorda Giuffrè, è stato estratto a sorte da dentro un cappello nel 1834 avendo la meglio su Varsavia e Amburgo. Agli abitanti del posto, non vanno giù due cose: il divieto imposto ai locali di servire alcolici la domenica fino alle dodici e trenta e una statua raffigurante Romolo e Remo allattati dalla lupa. Quello che non hanno sopportato negli anni, non è stato il fatto che quello è stato un dono di Mussolini alla città nel 1929, ma la 'vergogna' di quei due bambini nudi in bronzo messi davanti al municipio, ennesima prova del puritanesimo americano spinto alla sua ennesima potenza. Come in ogni Roma che si rispetti, non manca una chiesa dedicata a San Pietro (è episcopale ed è in stile gotico vittoriano), la religione (che è presente un po' ovunque), lo sport e le pistole che in quella città, ma non solo lì, sono un problema: nelle scuole pubbliche, per evitare che vengano portate armi all'interno degli edifici, sono stati messi addirittura dei metal detector, ma i casi di incidenti aumentano ogni anno.

Spostandoci a ovest, in California, c'è **Venice** che all'inizio, nel 1905, nacque come città indipendente per poi divenire, venti anni dopo, un quartiere di Los Angeles. È un ricordo lontano quella Venice "abbandonata, decrepita e deserta", come la definì **Arbasino** in *America Amore* (Adelphi): basta percorrere Abbot Kinney Boulevard, la via che parte da West Washington Boulevard e porta quasi alla spiaggia, per rendersene conto e constatare di persona che ci si trova nell'isolato "più figo d'America" e tutta l'area, decisamente molto ambita, ha ville che richiedono un affitto di almeno diecimila dollari al mese. A Venice c'è anche la sede di Snapchat - l'applicazione per scambiarsi foto che si autoeliminano dopo pochi secondi - e quella di Google, che da pochi anni ha traslocato nel celebre edificio Binoculars Building costruito dall'architetto Frank Gehry.

Non tutte le città americane con nomi italiani sono comunque così belle. A **Palermo**, in North Dakota, con meno di cento abitanti, "la situazione è fuori controllo e fa schifo viverci". Parole dei suoi cittadini che aggiungono, tra l'altro, che le uniche cose belle da fare da quelle parti, lo riportiamo testualmente, "è bere e scopare". Siete avvisati.

Se volete una pizza, c'è **Naples** in Florida, ma non garantiamo il risultato. Quella che fino a pochi anni fa era la città con più la più alta concentrazione di milionari, è conosciuta anche per i suoi campi di pomodori, i *tomatoes* della Florida, che riforniscono il 90% degli Stati Uniti. Tutto il mondo è paese e - purtroppo - anche qui, come da noi in Calabria, a svolgere quelle mansioni sono principalmente gli immigrati, che quasi sempre lavorano a nero, per molte ore al giorno, in condizioni non proprio umane e sottopagati.

Per trovare una delle quattordici Milano che esistono nel mondo, bisogna andare in Ohio, dove c'è **Milan** - che si pronuncia Mâilan, con la casa-museo di Thomas Edison, l'inventore della lampadina, perché lì nacque nel 1847 - mentre nel New Jersey c'è **Verona**, una delle poche di queste città dove si sente spesso parlare inglese con un accento italiano. In questa città vennero selezionate le comparse per *Il Padrino*: in molti protestarono perché convinti che film del genere potessero diffondere un'immagine negativa degli italoamericani. Tra loro c'era un certo Mr Chase, che gestiva un negozio di ferramenta e la cosa curiosa è stata che, anni dopo, suo figlio, David Chase, si inventò la saga dei *Soprano*, grande successo televisivo in tutto il mondo. Corsi e ricorsi storici insomma, ma questa è solo una delle tante storie che potrete leggere in questo libro ricco di personaggi, leggende e paesaggi, un invito a viaggiare al di fuori delle rotte turistiche tradizionali di un Paese con mille contraddizioni.

Alberto Giuffrè

Un'altra America

*Viaggio nelle città "italiane"
degli Stati Uniti*



Gli specchi Marsilio

Segui Giuseppe Fantasia su Twitter: www.twitter.com/@GiFantasia

http://www.huffingtonpost.it/giuseppe-fantasia/america-citta-italiane_b_10407174.html?utm_hp_ref=italy&ir=Italy